

**Sanità** Gli studi convenzionati passano da sei a undici. A fine anno la giunta deciderà sul servizio

# Odontoiatria: la legge funziona

*Erogate 20.000 prestazioni in via diretta. La metà ai meno abbienti*

**Liste d'attesa già piene di richieste. Quasi inapplicata, invece, l'indiretta: solo 150 cure dai medici «di fiducia»**

TRENTO — Pur tra mille difficoltà, la legge provinciale sull'assistenza odontoiatrica funziona. In un anno di attività, gli ambulatori convenzionati hanno erogato 20.461 prestazioni, per un totale di 2.186 pazienti curati. Circa la metà probabilmente non si sarebbe potuta permettere di andare dal dentista, se la provincia non avesse pagato in parte, o in toto, le cure.

Lo scorso due marzo ha compiuto un anno esatto la prima convenzione con l'Azienda sanitaria sottoscritta da uno studio privato. Nei mesi successivi, i professionisti che hanno scelto di aderire sono saliti a sei e, nonostante l'agguerrita ostilità di gran parte della categoria, a breve saranno convenzionati altri cinque studi, raddoppiando di fatto l'offerta disponibile.

Quella dell'assistenza diretta è stata senz'altro la maggiore novità della legge nata nel 2007, ma attuata di fatto solo due anni dopo. Un fatto nuovo per l'Italia, dove tradizionalmente la gran parte delle prestazioni odontoiatriche non sono coperte dalla sanità pubblica, o lo sono solo parzialmente. Di qui la grande abbondanza di studi privati, che solo in Trentino superano abbondantemente le 300



**Sotto i «ferri»** Al momento sono solo sei gli studi convenzionati con l'Azienda sanitaria (Rensi)

unità. In parole semplici, assistenza diretta significa che alcune categorie di persone (poco abbienti, minori, over 65, donne in gravidanza etc...) possono rivolgersi agli studi convenzionati per farsi erogare quelle prestazioni, soprattutto odontotecnica, che l'Azienda sanitaria fatica, o non può garantire. I costi del servizio vengono in parte coperti dalla Provincia e in parte pagati dall'utente, in proporzione al suo stato di necessità. In altre parole, l'assistito potrà non pagare nulla, o corrispondere fino al 70% della parcella. Non si tratta, però, di ono-

rari a discrezione del dentista. I prezzi sono standard e nettamente al di sotto di quelli di mercato.

Delle oltre 20.000 prestazioni erogate, per un totale di 2.186 pazienti curati, appena un centinaio hanno interessato donne in gravidanza, circa 3.000 gli over 65, oltre 7.000 ragazzi con meno di 18 anni, mentre la parte del leone è andata ai «nuclei a bassa condizione economica». Gli odontoiatri convenzionati che hanno preso in cura i pazienti «pubblici» riferiscono di «casi in cui è stato necessario intervenire su gran parte della

dentatura» e di «assistiti che prima d'ora non si erano mai rivolti a un dentista». Tra loro, ovviamente, anche stranieri. Non tantissimi, però, calcolando che circa il 20% delle domande di Icef per l'assistenza odontoiatrica sono state fatte da cittadini stranieri (residenti in Trentino da almeno tre anni) e che in media solo un utente su dieci, dopo aver richiesto l'icef, ha prenotato la visita.

A ulteriore dimostrazione che l'assistenza diretta ha incontrato il favore della gente ci sono le liste d'attesa. Tanto per fare un esempio, se 10.100 sono

state le prestazioni erogate attraverso Icef, 18.444 sono quelle pianificate. In assessorato si stima che, con l'arruolamento di altri cinque studi privati, le prestazioni che verranno erogate nel 2010 saranno 10.000 in più. A fianco dell'assistenza diretta assicurata dagli studi convenzionati, resta quella coperta dalle strutture ospedaliere. Quelle del 2009 sono state 58.114 e riguardano per lo più le urgenze.

La legge prevede anche che, nel caso in cui Azienda e convenzionati non siano in grado di dare risposta entro un certo tempo alle esigenze dell'assistito, questo possa rivolgersi a un professionista di sua fiducia. Lo pagherà e poi sarà lui a chiedere alla Provincia il rimborso della parte coperta dall'assistenza. Inizialmente il limite era stato posto a 60 giorni, per essere recentemente abbassato a 45. Questo canale, però, non ha avuto molto successo: solo 150 le prestazioni erogate. I dentisti vorrebbero che il limite fosse posto a zero, ma questo finirebbe per far lievitare le già non economiche tariffe dei privati. Non solo. La legge non può porre limiti territoriali allo studio «di fiducia» dell'assistito. Questo significa che l'utente potrebbe rivolgersi a studi veneti, piuttosto che croati. A pagare, seppure a tariffa calmierata, sarebbe Piazza Dante. A fine anno la giunta valuterà confermare o meno la legge.

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il blitz** Diversi colpi in Trentino

## In cella la banda delle slot machine Cinque arresti

TRENTO — Ogni notte si spostavano di regione in regione scassinando slot machine e cambiamonete. Una banda di professionisti, specializzati nei furti a danno di esercizi pubblici, commerciali, cantieri edili nonché di automobili. Ma dopo sette mesi d'indagine, i carabinieri di Cles li hanno arrestati. Sono cinque cittadini romeni, tutti residenti a Milano. L'operazione Slots si è conclusa il 19 febbraio scorso a Milano. A guidare l'indagine, partita nel luglio 2009, il sostituto procuratore Salvatore Ferraro e i carabinieri di Cles affiancati dai colleghi di Corsico, Vimercate, Monza, Parma e Milano. Un'operazione complessa, terminata con cinque ordinanze di custodia cautelare, firmate dal gip Marco La Ganga. Si tratta di Gabriel Stancioiu, 22 anni, Ciprian Magurianu, 29, Aurelian Suteu, 20, Silvan Vinci, 38 e Floarea Roxana Petru, 19. A lei spettano gli arresti domiciliari, mentre i quattro amici sono già stati trasferiti nei carceri di San Vittore e Varese. In sostanza, la banda è ritenuta responsabile di aver messo a segno — in concorso tra loro —, ben trenta furti, continuati e aggravati. Gli obiettivi privilegiati erano gli esercizi pubblici: bar, pub, stazioni. E poi negozi di abbigliamento, cantieri e automobili, generalmente utilizzate per gli spostamenti. La refurtiva la tenevano a casa, senza preoccuparsi di occultare il bottino. Infatti, nel corso delle tredici perquisizioni domiciliari, i carabinieri hanno sequestrato 41 capi d'abbigliamento, 10 cellulari, 2 computer, una macchina fotografica, due trapani, una smerigliatrice e numerose schede sim, intestate a cittadini cinesi residenti a Milano.

L'indagine è stata condotta dalla compagnia di Cles, guidata dal comandante Luca Lombardelli, perché la banda ha colpito anche in Val di Non. Il primo furto risale al 18 luglio scorso nella stazione di Cles. Nella notte i cinque hanno sfondato il vetro della porta per poi scassinare il registratore di cassa, per un bottino di 500 euro. Pochi giorni dopo (30 luglio), sempre alla stazione di Cles, hanno asportato il cambiamonete rubando 600 euro. La stessa notte, poi, un terzo colpo alla stazione di Dermulo: porta d'ingresso forzata e furto del cambiamonete per un totale di mille euro. Curioso il loro rientro in regione: nella notte tra il 15 e il 16 dicembre sono tornati a Dermulo, nel bar Victory. Questa volta hanno deciso di entrare in azione mentre il bar era aperto. Il piano prevedeva che uno dei complici giocasse a videopoker mentre altri due, muniti di cacciavite modificato, hanno aperto la slot machine prelevando circa 1350 euro. Un truccetto ben riuscito ma sventato poco dopo: la mobile di Cles li ha fermati in zona Rocchetta a bordo di un'Alfa 145 con la refurtiva.



**L'indagine** Gli arresti

**Marika Damaggio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Incidenti

## Mori, precipita da un muro Anziano rischia la paralisi

TRENTO — C'è probabilmente un malore all'origine dell'incidente di cui un anziano è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri, a Sano di Mori. L'uomo, 72 anni, stava potando le viti nel campo di sua proprietà. Si trovava su una scala quando, forse colto da un capogiro, è caduto, precipitando nel dirupo sottostante al fondo. Un brutto volo che gli ha provocato gravi lesioni interne e, dai primi accertamenti medici, anche alla colonna vertebrale. L'uomo è stato trasferito con l'Elisoccorso all'ospedale Santa Chiara di Trento. Grave anche un 42enne rumeno, protagonista di un rocambolesco incidente nei pressi di Fondo, in val di Non. L'uomo si è capottato con l'auto su una curva all'ingresso del paese. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e l'Elisoccorso: l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Trento, dove si trova ricoverato in prognosi riservata. Illesi gli amici che erano con lui in auto. Un altro incidente stradale si è verificato poco dopo le 20 a Mezzocorona. Un'auto ha sbandato e si è scontrata con un'altra vettura che, in una via centrale del paese, proveniva dal senso di marcia opposto. Un giovane è stato estratto con le pinze idrauliche e ricoverato al Santa Chiara. Il conducente dell'altra macchina ha riportato invece lesioni lievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sigilli al Carmen** Interviene la compagnia di Giuoco. Ieri l'interrogatorio di Alfredo Padovani

## «Non sapevamo della prostituzione»

TRENTO — «Non sapevamo nulla. Se avessimo saputo che le ragazze si prostituivano le avremmo mandate via». È questa l'opinione di Tania, la compagna di Nicola Giuoco arrestato assieme a Alfredo Padovani per induzione e sfruttamento della prostituzione al Carmen, locale notturno da loro gestito alle porte di Lavis.

Il blitz è scattato nella notte fra giovedì e venerdì. Gli uomini della squadra mobile della polizia, coordinati dall'ispettore capo Nicola Gremes, sono entrati nel locale e hanno scoperto l'illecito giro d'affari. Le ragazze, circa tredici provenienti per lo più dall'Europa dell'est (anche se qualche volta al locale lavoravano anche due pornostar italiane) non si limitavano, secondo la polizia, a farsi osservare dai facoltosi clienti che frequentavano il locale. Il blitz e il sequestro, sono arrivati dopo tre mesi di indagini, coordinate dal



**Il locale** L'ingresso del Carmen (Rensi)

pom Davide Ognibene, durante i quali gli investigatori hanno sorvegliato il locale, le ballerine, i clienti. Le ragazze guadagnavano bene: un fisso di 60 euro per ballare e fare due chiacchiere con gli uomini, una percentuale sui drink e metà di quanto i clienti sborsavano nel privé. Anche 500 euro a sera. Sarebbe toccato a loro decidere fino a che punto spingersi, senza alcuna costrizione. Una di loro, secondo la ricostruzione degli inquirenti, era in Italia con il permesso di baby sitter. Gli investigatori contesterebbero una settantina di episodi in cui sarebbero stati immortalati clienti che non si limitavano a guardare le ragazze. Per legge infatti anche una toccatina può essere considerata un atto sessuale. In alcuni casi si sarebbero registrati anche rapporti completi. I privé, secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, erano luoghi accoglienti, addobbati con fiori, do-

ve si potevano consumare bottiglie di spumante da 250 euro. Insomma, un trattamento speciale. Tania, la compagna di Giuoco, socio di Padovani (amministratore unico della Cristal srl che gestiva il Carmen) è stata denunciata ma assicura di essere stata, al pari del compagno, all'oscuro di tutto. «Quando sono arrivati gli agenti le ragazze non erano svestite — assicura — e noi non sapevamo nulla, altrimenti le avremmo mandate via».

Intanto ieri Padovani è stato interrogato nel carcere di Verona. L'uomo, difeso come il socio dall'avvocato Bonifacio Giudiceandrea, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il legale infatti vuole esaminare attentamente la documentazione per decidere la linea difensiva adeguata. Giuoco sarà interrogato domani.

**A. D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assemblea** Allarme dei partigiani che lanciano una proposta: «Circoli Anpi in tutte le valli»

## «Abbiamo perso gli anticorpi democratici»

TRENTO — La difesa dei «valori della Costituzione, frutto della Resistenza» come strada per contrastare «l'attacco alla democrazia italiana» e il razzismo. È il pensiero espresso dal direttivo trentino dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) durante il convegno, tenutosi ieri a Palazzo Geremia. Duro attacco di Lucia Maestri, Margherita Cogo e Sandro Schmid al decreto salva Polverini-Formigoni.

«I valori della Costituzione sono in serio pericolo e il rischio di tornare a quel passato contro cui si è combattuto è tornato alto». Così il portavoce dell'Anpi Sandro Schmid ha messo in guardia i presenti al convegno rispetto all'«attacco alla democrazia in atto». Ha descritto un'«Italia che ha perso i suoi anticorpi democratici», puntato il dito contro «po-

litici insofferenti alle regole, anche a quelle elettorali» e criticato un'«egemonia mediatica del premier tale da nascondere sotto il tappeto gli effetti della crisi economica». È seguito il riferimento al «conflitto xenofobo contro gli immigrati che può esplodere come una polveriera»: «L'Italia è stata invasa dal fenomeno leghista e berlusconiano e il razzismo torna ad alzare la testa. Il premier e il capo della Lega hanno fatto scuola in dichiarazioni orripilanti che vengono smentite il giorno dopo o scambiate come semplici battute».

Contro il razzismo è intervenuto anche Mario Cossali, che ha ricordato i «42.577 stranieri presenti all'inizio del 2009 in Trentino» e criticato una «ventata razzista che sta andando di pari passo con una pesante crisi produttiva e occu-

pazionale». Assieme a lui il presidente Ugo Tartarotti e il vicepresidente Renzo Francescotti hanno ricordato il ruolo dell'Anpi, «fondamentale nel tenere vivi i valori di democrazia, giustizia, libertà, solidarietà, antifascismo, antirazzismo, pacifismo, e desiderio di pace». Quindi l'espressione della volontà di «puntare sui giovani e creare nuove sezioni in tutte le Comunità di valle» e l'appello rivolto «ai partiti democratici e alle associazioni di costituire un comitato per la difesa della Costituzione».

La proposta è stata accolta da Paolo Burli (Cgil), mentre Maestri e Cogo hanno sottolineato l'importanza dei valori costituzionali. «Viviamo un periodo buio per l'Italia, la Costituzione è di giorno in giorno attaccata e vilipesa, non ultimo con il decreto (che riammette alle ele-

zioni le liste di Polverini e Formigoni, ndr) firmato da gente che usa la politica come se fosse la propria azienda. Dobbiamo operare una difesa della Costituzione, dare vita ai suoi valori e consegnarla alle generazioni future», ha affermato la prima. «L'interpretazione che il decreto darà della normativa non sarà autentica — ha rincarato Cogo —. Ritengo non giusta una competizione elettorale dove siano esclusi due candidati presidente, ma prima di tutto si doveva procedere con un'ammissione dello sbaglio». Franco Porta, intervenuto come Dorigatti e Paissan, ha invece invitato l'Anpi a «farsi sentire contro l'ordine del giorno del centrodestra che chiede di intitolare alcune vie ai martiri del comunismo».

**Marta Romagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il monito** Ugo Tartarotti, presidente dell'Anpi trentina (Foto Rensi)